

## Introduzione al Tempo di Avvento con il Vangelo secondo Matteo

### L'Avvento come tempo di cammino e di gioiosa attesa

Per parlare del Tempo liturgico dell'Avvento sembra opportuno lasciarlo descrivere dalla Liturgia stessa, soprattutto quella domenicale. Propongo, pertanto, di rivolgere lo sguardo ai testi delle celebrazioni previste, in modo da avere ampio materiale sia per il tempo di ascolto di questo pomeriggio, sia per qualche spazio di silenzio che potremmo ricavarci personalmente o in gruppo/famiglia nelle prossime settimane.

#### **a. Prima Domenica di Avvento**

È iniziato un nuovo Anno liturgico, nel quale verrà proclamato principalmente il Vangelo secondo Matteo. Non lo abbiamo accostato dalle sue pagine iniziali, ma da quelle che riguardano le cose "ultime", ossia da una parte del cosiddetto "discorso escatologico" (Mt 24,1–25,46): si guarda subito al punto di arrivo della storia per comprendere come orientare e vivere il tempo presente. L'evangelista Matteo, prima di addentrarsi nel racconto della Passione, riporta l'ultimo dei cinque grandi discorsi di Gesù attorno ai quali si struttura tutta la sua narrazione (discorso della montagna, 5,1–7,29; missionario, 10,5–11,1; parabolico, 13,1–53; comunitario, 18,1–19,1; escatologico, 24,1–26,1).

Nel testo proposto per la Prima domenica (Mt 24,37–44) l'attenzione era rivolta al "fine" della storia, ossia sulla venuta ultima del Signore: sarà simile al diluvio universale, che si è abbattuto come una sciagura su tutti coloro che, diversamente da Noè, non erano pronti. Si tratta, dunque, di un avvertimento che invita alla vigilanza, senza la quale un incontro che dovrebbe essere gioioso può diventare portatore di rovina. L'incontro con il Signore, dunque, non dovrebbe essere qualche cosa da temere ma, al contrario, da desiderare ardentemente, come risulta dalla prima lettura e dal salmo responsoriale che abbiamo ascoltato (Is 2,1–5 e Sal 121).

Il tempo dell'Avvento, dunque, invita a rimanere vigili e pronti per la venuta del Signore, ricordando la sua venuta nella storia "in quel tempo", per saperlo riconoscere nelle sue varie manifestazioni al presente, nella speranza di accoglierlo con festosa gioia alla sua venuta definitiva. Ci invita, però, anche a "metterci in cammino" incontro a Lui: un cammino gioioso, a motivo della meta che ci sta di fronte, ma nel quale sarà anche chiesto di alleggerire il "carico", rinunciando a qualche cosa di superfluo e trovando tempi più ampi di silenzio e di ascolto, per procedere più speditamente verso l'amore del Signore.

#### **b. Domande per la riflessione personale o di gruppo**

Sto vivendo questo tempo come un tempo di "attesa gioiosa"? Che cosa sto attendendo? In particolare, che cosa vorrei "attendermi" dal Signore?

Che cosa penso di dover lasciare di "superfluo" per rendere più agevole il mio cammino verso il Signore?

#### **c. Seconda Domenica di Avvento**

Quest'anno la Seconda domenica è sostituita dalla Solennità dell'Immacolata, ma stranamente la CEI ha scelto di proporre per le celebrazioni eucaristiche domenicali la liturgia mariana, mentre per

la Liturgia delle Ore invita a mantenere quella del tempo di Avvento. Pertanto, mentre ascolteremo nella liturgia domenicale una riflessione sul mistero dell'Immacolata Concezione, proviamo a non perdere il messaggio della seconda domenica in cui all'annuncio incoraggiante di Giovanni il Battista riguardo al fatto che "il Regno dei cieli è vicino", nel Vangelo di Matteo segue una predicazione alquanto minacciosa (Mt 3,1-12).

Con l'invocazione "Vieni, Signore, re di giustizia e di pace", la Prima lettura (Is 11,1-10) e il Salmo (71) mettono in evidenza il desiderio di giustizia e di pace presente in ogni uomo. L'invocazione si fonda su quanto annunciato dal profeta Isaia: non si tratta di un desiderio irrealizzabile, ma di qualche cosa che sta nel profondo del cuore dell'uomo e che Dio stesso incoraggia a desiderare, mediante la sua parola profetica.

Un simile incoraggiamento si trova anche nella seconda lettura, nella quale san Paolo invita a tenere "viva la speranza", fondandola nella consolazione che viene dalle Scritture e che permette di perseverare nel cammino, in vista dell'accoglienza di una sintonia sempre più profonda con i propri fratelli che porta ad avere "gli stessi sentimenti, sull'esempio di Cristo Gesù" (Rm 15,4-9).

#### ***d. Domande per la riflessione personale o di gruppo***

Mi è mai capitato di sentire che la Parola di Dio, quando ascoltata in contesto di preghiera personale o comunitaria, abbia risvegliato in me sentimenti di fiducia, coraggio, desiderio di vita nuova?

Come potrei ritrovare, in questo tempo di Avvento, degli spazi/tempi più adeguati all'ascolto della Parola di Dio? Potrebbe essere utile, durante il tempo di riflessione, provare a "fissare" alcuni paletti, in modo che questo tempo di preparazione, che ormai si fa breve, non "corra" via troppo veloce.

#### ***e. Terza Domenica di Avvento***

Sembra quasi impossibile, eppure il racconto di Matteo (Mt 11,2-11) lascia la netta impressione che Giovanni il Battista abbia dei dubbi riguardo a Gesù. "Sei tu colui che deve venire?" Il tono minaccioso con il quale si era presentato, in tutta la sua austerità, non ha trovato riscontro nell'azione e nello stile di Gesù. Per questo motivo, dal carcere, colui che sembrava così sicuro di come Dio sarebbe intervenuto nella storia per esercitare un giusto giudizio, invia alcuni dei suoi discepoli a chiedere conferma direttamente a Gesù.

<sup>11,1</sup> *Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città.*

<sup>2</sup> Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò <sup>3</sup> a dirgli: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?". <sup>4</sup> Gesù rispose loro: "Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: <sup>5</sup> i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. <sup>6</sup> E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!".

<sup>7</sup> Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: "Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? <sup>8</sup> Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! <sup>9</sup> Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. <sup>10</sup> Egli è colui del quale sta scritto:

Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero,  
davanti a te egli preparerà la tua via.

<sup>11</sup> In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista;  
ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.

La prima lettura (Is 35,1-10) è caratterizzata da un tono incoraggiante e contiene esattamente quei “segni” ai quali si riferisce Gesù nel rispondere al Battista, mentre il Salmo responsoriale (145) continua a suggerire alla comunità, che in questo modo si lascia coinvolgere e interpellare dalla liturgia, di perseverare nell’invocazione: “Vieni, Signore a salvarci”.

<sup>1</sup> Si rallegrino il deserto e la terra arida,  
esulti e fiorisca la steppa.

Come fiore di narciso <sup>2</sup> fiorisca;  
sì, canti con gioia e con giubilo.

Le è data la gloria del Libano,  
lo splendore del Carmelo e di Saron.

Essi vedranno la gloria del Signore,  
la magnificenza del nostro Dio.

<sup>3</sup> Irrobustite le mani fiacche,  
rendete salde le ginocchia vacillanti.

<sup>4</sup> Dite agli smarriti di cuore:

"Coraggio, non temete!

Ecco il vostro Dio,  
giunge la vendetta,  
la ricompensa divina.

Egli viene a salvarvi".

<sup>5</sup> Allora si apriranno gli occhi dei ciechi  
e si schiuderanno gli orecchi dei sordi.

<sup>6</sup> Allora lo zoppo salterà come un cervo,  
griderà di gioia la lingua del muto,  
perché scaturiranno acque nel deserto,  
scorreranno torrenti nella steppa.

<sup>7</sup> La terra bruciata diventerà una palude,  
il suolo riarso sorgenti d'acqua.

I luoghi dove si sdraiavano gli sciacalli  
diventeranno canneti e giuncaie.

<sup>8</sup> Ci sarà un sentiero e una strada  
e la chiameranno via santa;  
nessun impuro la percorrerà.

Sarà una via che il suo popolo potrà percorrere  
e gli ignoranti non si smarriranno.

<sup>9</sup> Non ci sarà più il leone,  
nessuna bestia feroce la percorrerà o vi sosterà.  
Vi cammineranno i redenti.

<sup>10</sup> Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore  
e verranno in Sion con giubilo;  
felicità perenne splenderà sul loro capo;

gioia e felicità li seguiranno  
e fuggiranno tristezza e pianto.

Nell'espressione "Siate costanti, fino alla venuta del Signore" si può forse riassumere il messaggio di San Giacomo, il quale scrive la sua lettera, con ogni probabilità, a dei cristiani che ormai avevano perso l'entusiasmo degli inizi, poiché si aspettavano di vedere subito i frutti delle loro scelte di radicalità e vita evangelica. Ma l'immagine del saggio agricoltore offre una valida spiegazione: un seme non può germogliare immediatamente, ma ha bisogno di tempi adeguati. Così è per la vita spirituale e per l'instaurazione del regno (Gc 5,7-10).

#### ***f. Domande per la riflessione personale o di gruppo***

Se anche Giovanni il Battista ha dovuto lasciare che la sua idea di Messia fosse "purificata", tanto più è possibile che questo percorso sia richiesto anche a noi. Quale mia "idea di Dio" mi sembra abbia bisogno di essere sottoposta a "conversione" per tornare a conoscerlo per come Lui è?

Quali segni incoraggianti presenti nella mia vita potrebbero permettermi di riconoscere la presenza del Signore in questo tempo concreto della mia esistenza? Chi potrebbe aiutarmi a "leggerli", così come ha fatto Gesù con il Battista?

#### ***g. Quarta Domenica di Avvento***

La Quarta Domenica di Avvento, ormai a ridosso del Natale, porta direttamente a contemplare il mistero dell'incarnazione. In particolare, il Vangelo di Matteo presenta il racconto dal punto di vista di Giuseppe (Mt 1,18-24).

Il celebre brano del profeta Isaia, che annunciava la nascita dell'Emmanuele da una "ragazza" (Is 7,10-14), trova il suo compimento nella nascita di Gesù, come risulta chiaramente dal testo evangelico ascoltato. Nel Salmo 23 non troviamo più un'invocazione al Signore affinché egli venga, ma un annuncio che incoraggia a saperlo riconoscere ormai presente: "Ecco, viene il Signore, re della gloria".

L'Avvento, come gli altri "tempi liturgici" forti, non corrispondono in automatico all'esperienza di ciascun cristiano. Ciononostante, la liturgia propone un "percorso" che può fare da traccia per quello personale di ciascuno: in qualche caso, sarà proprio percepito come un accompagnamento del nostro singolare cammino; in altri casi, invece, la meditazione di alcuni di questi passaggi potrà offrire luce per interpretare i momenti vissuti, o quelli che saremo chiamati a vivere.

Buon cammino di Avvento.

#### ***h. Domande per la riflessione personale o di gruppo***

Che cosa mi colpisce maggiormente dall'atteggiamento di san Giuseppe? Perché?

L'evangelista Matteo, come è solito fare, mette chiaramente in evidenza i fatti che costituiscono il compimento delle promesse fatte da Dio tramite le Scritture dell'AT: solo la fede permette di rileggere le vicende concrete di ciascuno in questo modo. Sarei in grado di descrivere almeno un'esperienza nella quale ho sperimentato e riconosciuto nella mia vita questo "compimento"?

*don Michele Marcato*